

PENSIERINI

... DI ENRICO ALBERINI

© 2010

***dal recente passato
ormai remoto
ai più ignoto***

DADI E BIGLIE

Con le vite a forma di dado,
si fanno case, torri e monumenti.

La mia è una biglia scivolatami dalle mani,
che puoi raccogliere in fondo alle scale.

E giocare.

ALLA MENO PEGGIO

Viviamo felici,
almeno io e te,
in questo mondo
improponibile.

Siamo la notte,
l'uno dell'altro,
di un giorno
interminabile.

Afferriamo saldi
i relitti della vita,
la riva per ora è
irraggiungibile.

CAPITA

Capita di sentirsi soli in mezzo alla gente.
Capita di girare a vuoto.
Capita di non ricordare com'eri vestita.

Capita di non capire più niente.
Capita di non fare moto.
Capita di ricordare com'eri indispettita.

Capita di aver perso tempo,
e di recuperarlo aver fretta.
Capita di averti dato retta
e di non aver più scampo.

Capita che dall'entrata sbagliata
della vita, non si trovi l'uscita.

Capito? Capita.

AEROPORTI

Non partono più aerei verso mete ignote.
Il nostro volo è stato cancellato.
Il mio sorriso muto e le tue parole vuote
non bastano a spiegare cos'è accaduto.

Il fragile successo del nostro passato
ci ha fatti rimanere a terra.
Sul monitor l'immagine di un parco
vuol farci stare tranquilli.
Tutt'intorno invece è guerra.
E si affrettano i soliti imbecilli
a prendere i posti migliori all'imbarco.

Non sanno o non vogliono sapere
che non partono più aerei verso mete ignote.
Non servono le parole vere e segrete
dell'hostess sorridente a farli desistere.
I posti sono stati da tempo assegnati.
Solo questo basta per esserle grati.
Anche i nostri. Non lamentarti cara:
nessuno arriva prima in questa gara.

NAVIGAZIONE

Il mio cuore naviga nella tua tempesta.

Vascello fantasma, catamarano in fiamme,
scialuppa alla deriva, guardia costiera,
ancora feriale, dopo giorni di festa.

Il mio cuore naviga nella tua tempesta.

Pronto soccorso di genere maschile,
dall'auto in sosta o in panne sull'autostrada,
ricevo ore pasti, allevio il mal di testa.

Il mio cuore naviga nella tua tempesta.

Vedetta del tempo, che brucia in fretta,
ai posteri increduli, tramando
con scrupolo, ogni tua gesta.

Così il tuo cuore naviga nella mia tempesta.

INVERNO

Le nostre strade deserte,
in differenti quartieri,
percorse dal freddo
della notte invernale.

Sulla tavola, il bicchiere
aspetta il mattino.

Le auto in sosta aspettano la brina.



Le nostre case disabitate,
in lontane patrie,
visitate dal buio
della notte invernale.

Sul letto, la coperta
aspetta il mattino.

Le luci della via aspettano le ombre.

Io e te, intatti fino a domani.

Per una settimana ancora.

Per una vita intera.



TU ERI PRIMA

Prima di conoscerti,
prima di ogni evenienza,
prima di cambiare idea,
prima di tutto.

Prima di arrendermi,
prima di ogni convenienza,
prima di lasciarti,
prima di me.

Tu eri prima.

RITORNO A CASA

Ognuno torna alla sua casa,
stanco, apre la porta chiusa.
Non trova una luce accesa
e non lo aspetta alcuna sorpresa.

Così al mondo si collega,
come io a te stasera.

Ha il sapore di una resa
rimanere in attesa
tu risponda, dica qualcosa,
al filo della mia vita appesa.

VOLERE MA NON POSSO

Vorremo tutti civiltà e progresso,
senza pagarne il prezzo.

Vorremmo felicità ad ogni costo,
rimanendo fermi al nostro posto.

Vorremmo che ognuno facesse il proprio dovere,
senza noi fare ad alcuno il minimo piacere.

Vorremmo un mondo libero e giusto,
sorseggiando al bar di uno spritz il gusto.

Vorremmo un'etica politica migliore,
per poi chiedere ad ogni eletto un favore.

Vorremmo il quartiere sicuro e la strade pulita,
senza sacrifici e per tutta la vita

...

Quante cose infine gratis vogliamo!
Avremo invece ciò che ci meritiamo.

POSTINI DILIGENTI

Così lontana dal mio cuore,
che non posso più raggiungerti,
nemmeno pensandoti.

Così estranea dalla mia vita,
che non posso più inventarti,
nemmeno sognandoti.

Ciò ch'eri si disegna,
nella mappa dei desideri,
inviandolo ad un indirizzo sconosciuto.

Ciò che sarai, tornerà al mittente,
segno che nemmeno i postini
hanno un'anima misericordiosa.

LACRIMA

Il vortice del tempo
modella il marmo candido
del tuo visto altero.

La tua anima vera
trattiene prigioniera
la lacrima per un amore adultero.

Lasciala scorrere libera
nel solco indelebile
di una passione passeggera.



TEMPO DI ASCOLTO

C'è stato tempo per ascoltare Dio.
E si aprivano le acque, per passare ad un'altra vita.
C'è stato tempo per ascoltare gli uomini.
E si partiva per la guerra, senza fare ritorno.
C'è stato tempo per ascoltare se stessi.
E si scrivevano poesie, senza parole.
C'è stato tempo per ascoltare le donne.
E molti lo fanno ancora.

Ora ho solo tempo di ascoltare te.

STASERA

Perché ti ho cercato stasera,
non domani e non ieri?
Perché non ti dimentico,
appeso a stento al tuo mondo?
Perché sposto appuntamenti,
impegni e date volentieri?
Perché trovo piacevole
giocarmela fino in fondo?

Perché non ti chiedo mai chi sei,
chi incontri e alla notte pensi?
Perché sembra uscito da un libro
ingiallito di aforismi melensi?
Perché non voglio rischiare
che in te dimori la lontananza?
Perché prima della tua risposta,
l'ultima a morire è la speranza.

FERMO IMMAGINE

Fermo immobile, al distributore,
vedo scorrere le cifre
dell'erogatore della benzina,
fino al raggiungimento
della soglia prestabilita.
Così trascorre la vita.
Al tempo non farò seguire altro tempo.

Fermo immobile, alla cassa
del discount, vedo un anziano
con un solo sacchetto,
chiedermi di cedere il posto.
Il giudizio del mio carrello
volentieri aspetto.
Al tempo non farò seguire altro tempo.

Fermo immobile, in attesa
dell'ascensore, vedo un ragno
correre sul muro.
Dicono porti fortuna
trovarne uno alla mattina.
Ma è sera e non c'è la luna.
Al tempo non farò seguire altro tempo.

TOBOGA

Non so quando arriverà la fine,
se sarà brutta o bella.

Se diventerò una stella,
la notte indistinguibile,
di giorno invisibile.

Se diventerò il mare,
profondo al largo
o vago alla riva.

Di certo sul toboga della vita
ti ho incontrato
in una piazzola di sosta,
una delle numerose
che si trovano lungo la discesa.

Se fossi in attesa, non so,
di scendere anche a tu
o invece di risalire la china.

Mi basta aver rallentato la corsa,
prima della tua scomparsa.

DOPPIO TOBOGA

Non so quando la mia corsa avrà fine,
né so da quanto tempo sia cominciata.

E sul toboga della vita
la tua sagoma ho scorso
mentre veloce scendevo.

Mi sembrava fossi ferma
in una delle piazzole di sosta,
che si trovano sul percorso.

Non ho potuto chiederti
se eri pronta a scendere anche a tu
o invece ti premeva risalire la china.

Rallento e ti aspetto,
oppure non muoverti e risalgo io.

LA SINTESI

Al cuore preme ciò che la mente teme,
e il gelo di un dolore, l'amore contiene.

Metti insieme l'odio del nulla
con la passione fragile del tutto.

Perciò, fra tutte, originale,
sei l'unica e speciale.

Perciò, cercandoti,
mai più, potrò essere normale.



ANNO LIEVE

Sarà un nuovo anno lieve.

Il dolore come neve,
che aspetti e mai viene,
e quando viene, qui da noi,
presto se ne andrà.

La gioia come il sole che ritorna,
qui e altrove, dopo la notte,
lunga o corta che sia.

Le facce conosciute cambiano,
ti sembrano non avere segreti,
ma li nascondono più profondi.

Le altre, diverse da come credevi,
saranno liete sorprese e sottili inganni.

Aprila la scatola dell'anno che viene,
togli la carta e i nastri:
il prezioso dono che contiene
è meglio del pacco dell'anno precedente,
insieme agli altri conservato,
sullo scaffale della tua memoria,
ancora imballato.

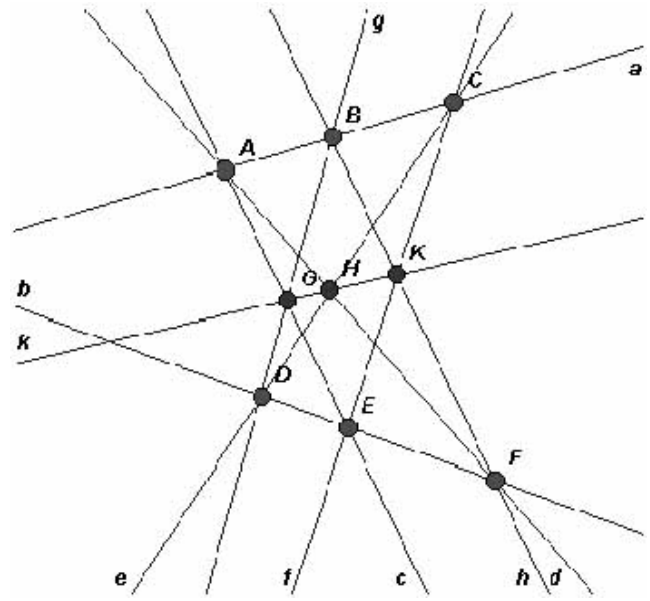
RETTE

In un punto sconosciuto,
nel giorno ignoto dell'universo
s'incontrarono le rette della nostra vita.

Giunte dal grembo lontano
di diverse esperienze,
nell'abisso delle nostre coscienze,
in altri tempi e luoghi, se ne andranno.

E non basteranno le nostre lacrime,
a colmare la distanza che le separa,
né le parole di fredda circostanza
potranno farle ricongiungere.

Così, incrociando altre perdute rette,
tracceremo un segno immemore
nella mappa della nostra vita.



COME FOLGORE NELLA NOTTE

La luce dei tuoi occhi
come folgore nella notte
ripenso, riverso sul letto,
e l'onda delle tue mani
nel respiro del mattino
m'invita a riprendermi
il tempo che ho perso.

Mi ricordo di te
vestita di rosso,
prendermi gioco
di ciò che io sento.

Mi ricordo di te
sorridente e tesa,
al mio imbarazzo
nel dirmi: "Ti penso".

La luce dei tuoi occhi
come desiderio nella notte
rivedo, scorrendo le foto,
e l'onda delle tue mani
nel vuoto del mattino
m'invita a dimenticarmi
il tempo che perso.

IL MIRACOLO

Solo un miracolo ci potrà unire.

Tu che hai diviso sapientemente,
amore, lavoro, casa e chiesa,
sesso, destino e assicurazione;

tu che alle aspettative lascive,
preferisci il sonno del sabato,
sogno ristoratore,
per ricominciare, all'alba del lunedì,
a vangare il tuo podere dorato,
ora giardino, ora cortile,
vasto appezzamento,
profondo latifondo,
dove i tuoi schiavi,
perdono il loro tempo
a sacrificare il tuo;

tu, che hai riposto con cura
nei cassetti della memoria,
foglietti con i nomi,
ritagli d'appuntamenti,
e li esponi all'agenda del mercato,
davanti al pubblico adorante;

tu che ascolti generali ed attendenti
neolaureati, biscazzieri,
venditori di stoviglie,
senza dare soddisfazione alcuna
al loro cicaleccio petulante;

tu, capriccio di stagione,
mutevole ragione
dei sentimenti,
alfa ed omega;

tu, regina e strega,
panna di gioia,
con la ciliegia rossa
del dolore caduta sul pavimento,
profumo e balocchi,
mani che ti sfiorano per firmare l'accordo,
e da un binocolo turistico,
zoomata da mille occhi
per carpire il tuo segreto;

tutti a pretendere un finale certo
al proprio piano balordo.

Solo un miracolo ci potrà unire,
nessuno, giammai l'amore, dividere.

ANCORA ESTATE

Disegno, a capo chino,
cerchi concentrici sulla rena.

L'onda della risacca li cancella,
ma non cancella la mia pena.

Dopo di te, mai ritorna luna piena.
Solo la luce tenue del presente

le forme distingue, senza darvi sostanza,
illumina un tempo, che non evolve,



né in arcobaleno o fulmine che si dissolve.
Tu invece, precipitosa discordanza

fra la pausa del vivere e l'istante della morte,
passeggi sulla spiaggia, e col piede scalzo

incidi cerchi profondi: così lo sguardo alzo,
e respiro, libero, il tuo essere di me, più forte.

IL FARO

Ti amo perché sai ascoltare,
proprio tu,
insicura e forte,
immatura e saggia,
noi eterni adolescenti,
vagabondi incatenati a questa notte,
erranti fra un sogno e un sonno,
esploratori inesausti
di donne meravigliose,
creature eburnee,
senza forma né passato,
traghettatori invece
di anime perse
verso nuovi amori,
noi, perdutoamente soli
nel mostrarti
in vertiginosi vaniloqui,
ciò che già sai e conosci,
che fingi di cercare
e hai già trovato.

PIÙ

T'amo più d'ogni cosa.

Più del mattino, della notte servo,
più del sole, debole d'inverno,
fermo, immobile, nel cielo d'estate.

Più delle parole abbandonate
sul foglio, che mi sopravvivranno,
più delle tue, che in me moriranno.

Più dei tuoi capricci, la domenica
vestita di sonno, di me dimentica,
più della tua vita, la settimana dopo,

quando mi accorgo che non sei cambiata.
Più del tuo corpo, della tua pelle levigata,
più dei tuoi pensieri, gioioso rompicao.



Più dell'evidenza, e non dovrei dirlo,
perché pochi possono capirlo,
quest'amore, idiota e devastante.

Più di me stesso. Fa' il conto, regina.
Pago io. Qualche moneta al mendicante,
e, al posto mio, un altro, al tavolo s'avvicina.

TESTAMENTO

E' stato un gioco da ragazzi, la vita.
E da vecchio ho vinto,
barando le regole dell'adulto.

Chiedo il tuo pietoso indulto
per non aver commesso il fatto,
rispondendo alla gioia del tuo amore
con un sussurro o un urlo:
lo sguardo di chi fa il furbo,
sulla lapide puoi incorniciare.

Andandomene ridendo,
ridere di me, ti può bastare.

MOTIVO



Non ci sarà mai più un ancora,
né una prova da superare,
né una chance,
dopo l'ultima che ti diedi.
Succede.

Non è la pace che volevo,
né l'aria di maggio mi rincuora,
né il ricordo di te mi dà gioia.
Succede.

Imbarazzati e pallidi.

Succede.

Un motivo e una ragione,
domani troverò.

Non oggi.

Succede.

Non c'è motivo,
né ragione.
Succede.

Guardo l'orologio.
Con insistenza.
Mi stai annoiando.
E non ho più argomenti divertenti,
né m'interessa più la tua vita.
Succede.

Invecchiati e stanchi.
Succede.



STANZA

Argenteria e quadri,
libri, lampade, tappeti,
vestiti in ordine appesi
divisi per stagione,
poltrone, gettacarte,
tv piatto al plasma,
computer portatile,
sul divano sempre acceso
campanelle tibetane,
portaombrelli,
portaincenso,
calma atmosfera accogliente...
Non manca niente
nella vuota stanza della vita.

LAST MINUTE

Dimmi cosa ci faccio qui,
in questo viaggio per due persone,
se la compagna della sorte
ha solo una settimana di ferie.

Dimmi cosa ci faccio qui,
davanti all'orizzonte bianco
della stagione delle piogge in saldo.
Unico svago: l'attesa del ritorno.

Siete passate come nuvole,
una ad una, nel cielo sereno,
sparite senza lasciare traccia,
solo il ricordo di una tempesta breve.

Siete passate come neve:
quella poca scesa a fatica,
a terra non rimane
nel nuovo clima equatoriale.

Dimmi cosa ci faccio qui,
dopo una doccia, l'ennesima,
e nel frigo a contare
succhi di frutta colorati.

Dimmi cosa ci faccio qui,
a scorrere l'elenco sul display
delle molte chiamate perse
e i messaggi con "ke vuoi nn so".

Siete passate come musiche,
differenti ed impalpabili,
inascoltabili sirene
di una verità che mi è nemica.

Siete passate come regole,
numerose e mutevoli,
indecifrabili segnali
di una realtà che mi è sfuggita.

